

Le miniere di fosfati a Kosseir



SOCIETÀ EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE ED IL COMMERCIO DEI FOSFATI

DÉCRET

Nous, Khédive d'Égypte,

Vu l'acte préliminaire d'association passé sous seing privé le 27 juillet 1912 à Alexandrie, entre les sieurs :

FERDINANDO PANELLI, négociant-armateur ;
RICCARDO INTERDONATO, directeur du Banco di Roma à Alexandrie ;
BRUTO PANCUCCI, avocat ;
GASTONE SEMIANI, fondé de pouvoirs du Banco di Roma ;
AMÉDÉE BATTINO, avocat ;
HENRI MICHAËL, fondé de pouvoirs du Banco di Roma ;
GUIDO FRANGI, employé ;

tous demeurant à Alexandrie, pour la constitution d'une Société Anonyme sous la désignation de Société Égiziana per l'Estrazione ed il Commercio dei Fosfati ;

Vu les statuts de la dite Société Anonyme ;

Vu l'article 16 du Code de Commerce ;

Sur la proposition de Notre Ministre des Finances et l'avis conforme de Notre Conseil des Ministres ;

DÉCRÉTONS

ARTICLE PREMIER.

Les sieurs FERDINANDO PANELLI, RICCARDO INTERDONATO, BRUTO PANCUCCI, GASTONE SEMIANI, AMÉDÉE BATTINO, HENRI

Cento anni or sono, il 27 luglio 1912, veniva costituita con capitale italiano (principalmente del Banco di Roma) la "Società egiziana per l'estrazione ed il commercio dei fosfati" con sede legale ad Alessandria, e successivamente al Cairo, e siti estrattivi a Kosseir.

Da quella data e fino ai primi anni '60 (quando venne nazionalizzata dal Governo egiziano, dopo essere nel frattempo diventata di proprietà del Gruppo Iri), la Società attivò fino a 7 miniere. Il fosfato estratto (di ottima qualità) veniva trasferito sul Mar Rosso e qui, dopo gli opportuni trattamenti, imbarcato.

A lavorare come capi minatori, tecnici e direttori vi andarono molti esperti minerari e minatori italiani, provenienti soprattutto da due località di montagna ricche di miniere: Agordo, in Veneto, e Brosso, in Piemonte.

Di questa emigrazione e del lavoro minerario in Egitto restano documenti, lettere e soprattutto un fondo di centinaia di fotografie che documentano i vari aspetti dell'attività lavorativa e quanto è stato realizzato.

Ancora oggi esistono a Kosseir alcuni degli edifici e degli impianti costruiti dalla colonia italiana (200 persone, tra lavoratori e familiari): è quanto resta di quello che venne definito "villaggio minerario", con la sua grande piazza centrale, l'elegante edificio dirigenziale, le abitazioni dei dipendenti, il negozio cooperativo, l'ospedale (con 25 posti letto, sala chirurgica, ambulatorio), la scuola elementare, la chiesa, il cimitero. E, ancora, la stazione radio, la ferrovia, il porto, le attrezzature per il caricamento e così via.



Il fondo fotografico sulla colonia italiana a Kosseir è ricco anche di immagini che documentano momenti di vita, rapporti, incontri, feste, scampagnate.



Data la ricchezza e il valore della documentazione storica disponibile, si è stabilito di allestire una mostra fotografica corredata di testi esplicativi, documenti e vecchi attrezzi del lavoro minerario.

Alla realizzazione partecipano, in qualità di organizzatori o di aderenti e collaboratori, enti pubblici e istituzioni culturali più vicini alla specifica vicenda migratoria e all'attività mineraria, quali, dal lato piemontese, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, la Comunità Montana dell'Alto Canavese, il Comune di Brosso, il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino; per parte veneta, la Provincia di Belluno, la Comunità Montana, i Comuni di Agordo, Taibon, Rivamonte Agordino, La Valle, Rocca Pietore, Falcade, Gosaldo e Voltago, il Museo Etnografico della provincia di Belluno, l'Archivio Fotostorico Feltrino. Il progetto è stato anche presentato all'Unesco.

Inoltre prende parte attiva al progetto la Fondazione per le Società di Mutuo Soccorso piemontesi (organismo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte finalizzato alla valorizzazione del patrimonio storico del mutualismo); ciò in quanto nella vita dei lavoratori – e a maggior ragione di quelli di miniera – molta parte hanno avuto proprio le Società di Mutuo Soccorso, che hanno garantito aiuto e protezione ai loro soci, anche se lontani. Sono perciò incluse nel progetto le antiche Società di Mutuo Soccorso dei Minatori di Brosso, di Rivamonte Agordino e di Lentiai, ancora oggi esistenti e attive.

La mostra, realizzata in pannelli in tela di facile trasporto e montaggio, tratteggia gli aspetti più significativi di quel mondo che ha visto trascorrere insieme, italiani ed egiziani, il tempo del lavoro e quello del riposo, mescolando le abitudini di vita di regioni diverse d'Italia con quelle della comunità locale.

Attraverso le fotografie viene anche mostrato come sia stato naturale che le genti si aggregassero e che volentieri si facessero riprendere insieme, a dimostrazione che fra loro, fra persone pur di posizione e cultura diverse, non esistevano barriere tali da separarne le vite.

